

Cambiare il sistema fiscale in Italia? La Cisl ci sta provando, con l'obiettivo di giungere ad un fisco più equo e più giusto, attraverso un progetto di legge d'iniziativa popolare, illustrato questa mattina nella sede cittadina del sindacato, in via dei Correttori, dal segretario generale Mimmo Serranò e da quello organizzativo, Enzo Musolino. Di seguito i punti salienti della proposta che vedrà a giorni la raccolta delle firme in città ed in provincia: un bonus di 1.000 euro annui per tutti i contribuenti con reddito individuale fino a 40.000 euro e un bonus di ammontare ridotto e, via via, decrescente per chi ha redditi compresi fra 40 e 50 mila euro; un nuovo assegno familiare per ripensare il fisco per la famiglia con una maggiore equità distributiva e l'introduzione di un nuovo strumento che superi, accorpandoli, gli attuali assegni familiari e le detrazioni per i figli e per il coniuge a carico, attraverso un nuovo sistema di detrazioni d'imposta che cresca al crescere dei carichi familiari e si riduca all'aumentare del reddito; una fiscalità locale al servizio del cittadino e quindi la necessità di una nuova regolazione delle imposte e tasse locali che preveda un tetto complessivo di tassazione, collegando più chiaramente ciò che si paga alla fruizione dei servizi sul territorio. All'aumentare della fiscalità locale il cittadino dovrebbe ottenere una corrispondente riduzione del prelievo fiscale nazionale; un'imposta sulla grande ricchezza netta, per una grande operazione redistributiva a favore di chi lavora, dei pensionati e delle aree sociali medio-basse per correggere le disuguaglianze, dal momento che la concentrazione della ricchezza mobiliare e immobiliare è aumentata in modo esponenziale mentre il lavoro è sempre più tassato. Per questo motivo, secondo la proposta di legge, va introdotta un'imposta ordinaria sulla grande ricchezza netta che cresca al crescere della ricchezza mobiliare e immobiliare complessiva, con esclusione delle prime case e dei titoli di Stato; Ridurre l'evasione fiscale, che comporta minori entrate per oltre 180 miliardi di euro l'anno ed un maggiore carico su chi le tasse le paga. Per far ciò secondo la Cisl occorre rafforzare le sanzioni amministrative e penali, aumentare i controlli, migliorare la tracciabilità dei pagamenti e l'utilizzo delle carte di credito, senza costi aggiuntivi per le famiglie, ed introdurre meccanismi di contrasto di interesse che consentano a chi compra di portare in detrazione la relativa spesa, facendo emergere il fatturato oggi occultato. L'obiettivo della Cisl, così come ha sottolineato nel corso della conferenza stampa il segretario generale Mimmo Serranò, è quello di raccogliere in tutta Italia 2 milioni di firme, anche se ne occorrono 50mila, per una proposta di legge di iniziativa popolare già pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, dopo il visto della Corte di Cassazione, il 24 febbraio scorso. "Si tratta di un segnale politico, nel momento in cui la stessa politica latita, ancor più a livello regionale – ha aggiunto Serranò – e nel momento in cui gli indici di disoccupazione, in particolare quella giovanile, raggiungono numeri

preoccupanti. L'obiettivo della iniziativa della Cisl, attraverso la proposta di legge d'iniziativa popolare, è quello di rafforzare i redditi dei lavoratori e pensionati e rilanciare i consumi. Ecco perché spingiamo per la riforma di un nuovo sistema fiscale". Per Enzo Musolino si tratta di porre rimedio alle ingiustizie ed alla iniquità della fiscalità italiana. "Se riusciremo a portare avanti l'iniziativa fino alla fine, le risorse aggiuntive saranno destinate alle regioni meridionali, perché qui si concentrano i maggiori punti di crisi e livelli di disoccupazione".